

**ECONOMIA** GRANDE FINANZA / L'OPERAZIONE MILANO-ROMA

# Il colpo grosso in banca

**Il potere in Mediobanca-Generali. Il duello con Intesa. I dubbi francesi. Cosa si nasconde dietro il piano tra Unicredit e Capitalia**

**di Luca Piana**

**S**e Alessandro Profumo deciderà di comprare Capitalia, dovrà trovare il modo di disinnescare la mina Salvatore Cuffaro. Il presidente siciliano, forte del 3 per cento nella banca romana (è il quinto azionista), negli ultimi tempi si è mosso per rinvigorire la propria influenza sui meccanismi decisionali. Ha fatto sponda con il numero uno Cesare Geronzi per ottenere spazio nei comitati che indirizzano il consiglio di amministrazione. E ha posto un vincolo: i manager che dalla capogruppo sorvegliano i grandi crediti, non devono sedere ai vertici delle banche del gruppo presenti sul territorio, Banca di Roma e Banco di Sicilia in primis. La bandiera che viene sventolata è l'autonomia degli interessi locali. Nei

fatti, si allargano gli spazi per quei potentati che, nel consiglio del Banco di Sicilia, sono rappresentati da una pattuglia di amministratori di estrazione politica capitanata da Marcello Masinelli, consulente economico di Cuffaro.

La questione di come dare soddisfazione al socio

siciliano è solo una delle grane che l'Unicredit dovrà affrontare se vorrà acquistare Capitalia. Il gruppo guidato da Profumo è l'unica banca italiana ad aver mostrato una vocazione internazionale e forse c'è riuscita anche grazie a una certa impermeabilità del management rispetto alle pressioni oc-

culte degli azionisti. Gli scettici sottolineano che Profumo, 50 anni, finora ha cercato di restare il più lontano possibile da quegli intrecci di interessi che non mancano nell'operazione Capitalia, un istituto che in passato non si è mai sottratto quando la politica chiamava. Anche se, negli ultimi an-



La Unicredit a Milano. Sopra: il palazzo di Mediobanca sempre nel capoluogo lombardo e, a destra, Alessandro Profumo

